

In un'atmosfera di aspra lotta politica in Spagna

Il processo contro Camacho sta per andare in Cassazione

Una lettera dei «dieci» chiede all'Ufficio internazionale del lavoro di intervenire per l'annullamento delle mostruose condanne (161 anni di carcere complessivi) e di espellere i sindacati franchisti, sostituendoli con le Commissioni Operaie

E' imminente la discussione davanti al Tribunale Supremo spagnolo (Corte di Cassazione) del processo a carico di Marcelino Camacho e degli altri nove esponenti dell'antifranchismo. Si dice che la data sarà fissata tra il dieci e il 15 febbraio. I condannati non saranno presenti. Non si discuterà di fatti, ma solo di questioni di diritto. La battaglia sarà naturalmente politica nella sostanza, anche se avrà una forma giuridica. Da essa gli osservatori fanno dipendere conseguenze di grande importanza: un'accelerazione dello sviluppo delle organizzazioni politiche, se la sentenza sarà annullata, obiettivo per cui non solo si battono i partiti, i gruppi, i movimenti di opposizione, ma lavorano anche le forze politiche che nessuno bruciando l'impalcatura franchista.

Dalla prigione di Carabanchel, dove sono detenuti Camacho e altri otto del gruppo (il decimo il prete operaio Francisco Garcia Salve, è rinchiuso nel carcere «concordatario» per soli sacerdoti di Zamora), è stata

inviata all'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) di Ginevra, una lettera che chiede di aver partecipato all'energico per l'annullamento delle condanne. L'espulsione del sindacato franchista dall'organizzazione internazionale del lavoro, ha risposto il BIT. Le Commissioni Operaie, uniche legittime rappresentanze dei lavoratori spagnoli, facendo riferimento ad un precedente documento inviato nel 1964 al BIT, la lettera sottolinea, «inanzitutto che arresti e condanne (da dodici a venti anni per un totale di 161) sono avvenuti in base ad una montatura poliziesca. I «dieci» sono stati infatti accusati di far parte della Commissione coordinatrice nazionale delle commissioni operaie, cosa illegale in Spagna. Ma a parte il fatto che l'accusa non è stata provata — è chiarito che si tratta, in realtà, di una persecuzione per attività puramente sindacale, che negli altri paesi europei sono considerate legittime. E poiché la Spagna ha ufficialmente aderito ai principi del BIT, spetta al BIT imporre al governo spagnolo il rispetto dei diritti sindacali, o per cominciare, la scarcerazione dei sindacalisti.

Il carattere persecutorio e giuridicamente illegittimo delle condanne — afferma la lettera — è stato confermato da numerosi osservatori. Il dr. Eduardo de la Hoz, direttore del diritto penale spagnolo presso l'Istituto Max Planck di Friburgo (FRG), che ha assistito al processo per conto della Commissione internazionale del lavoro, ha dichiarato che non esisteva alcuna prova in base alla quale dichiarare colpevoli gli imputati e che il presidente del Tribunale, Juan Garcia Blesa, dimostrò verso gli imputati un'animosità sufficiente a motivare la sua destituzione in qualsiasi paese occidentale. E' evidente che alla Spagna resta da compiere una lunga strada prima di poter affermare che i suoi procedimenti giudiziari sono giuridicamente a livelli giuridici dei paesi occidentali, per quanto riguarda il rispetto dei diritti.

Su l'Humanità — dice ancora — il presidente del Tribunale scrisse che il carattere politico e prefabbricato del processo era sottolineato dagli appelli al linciaggio e all'assassinio lanciati da «Guerrilleros de Cristo Rey» diretti da Blas Piñar e da Sanchez Cosiva.

L'ex ministro della Giustizia diede, Stati Uniti, Ramsey Clark, nel suo libro «The Times» che il governo spagnolo non presentò prove, né documenti, e che il processo «è stato basato sulle accuse della polizia». Il nome, né viso. Poiché i suoi funzionari erano assenti, non poterono essere interrogati. Tutti gli imputati negarono di aver partecipato al processo, e dichiararono, chiaramente, quasi nobilmente, finché non furono interrotti dal presidente.

L'allora ministro spagnolo dell'Educazione e della Sanità, Oscar Martínez Sarriena, si arrogò franchista, nel suo libro «Impressions of a ministro», «Carro Blanco», che le condanne furono inflitte anche come punizione per la loro ostilità contro la morte del primo ministro, ucciso proprio in quei giorni, in un misterioso attentato.

E ha elenato i nomi di Gonzalo Barata, Urra, Pardo Ruiz, Jarabo, tutti ministri che si espressero più o meno apertamente per un «attezzamento giudiziario» verso i «dieci» in una condanna del «recluso».

In sostanza, sottolinea la lettera, le «mostruose sentenze» furono pronunciate «in una situazione drammatica», «per ordine di un governo che aveva appena ricevuto informazioni che il riesame del processo davanti al Tribunale Supremo è imminente, così conclude: «E' il momento, pensiamo che il BIT intervenga con urgenza presso il governo spagnolo e il citato tribunale, esordendo, conformemente al diritto, lo annullamento della sentenza, e la immediata espulsione dei «dieci» e il rispetto dei principi di equità organizzativa internazionale del lavoro.

A tempo stesso, riteniamo che l'organizzazione internazionale ufficiale spagnola debba essere espulsa dal BIT, perché non rappresenta i lavoratori e il popolo del regime, e che il suo nome, e il suo prestigio, debba essere preso dalle organizzazioni ammesse alla conferenza sull'Europa, comprese le Commissioni operaie, mediante il ricorso a questa lettera».

Il documento è firmato dal nome del carcere di Carabanchel, con: Francisco Garcia Salve, Marcelino Camacho, Luis Fernandez Cosilla, Juan Marcos Muñoz, Gabriel, Edouardo Sabarido, Antonio Pedro, Santiago Hurtado, Néstor, Santiago Alvarez, Fernando Soto Martin, Miguel Angel Zamora Anton, il sacerdote Francisco Garcia Salve, non ha potuto firmare perché detenuto a Zamora.

MADRID, 23. Due esponenti dell'opposizione spagnola, il dottor Do-

lato Fuego e il giornalista Mario Rodriguez Aragon, arrestati martedì sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di una conferenza stampa clandestina, sono stati rilasciati oggi in seguito alle pressioni di numerose personalità spagnole. Secondo un comunicato della polizia, il dottor Fuego, noto specialista di malattie circolatorie, e Rodriguez Aragon, ex direttore del settimanale «Sábado Grafico», hanno organizzato la settimana scorsa, in un albergo di Madrid, una conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata la formazione della «Giunta democratica di Madrid», raggruppante comunisti, socialisti, democratici cristiani e sindacalisti, e collegata alla «Giunta democratica» creata lo scorso anno a Parigi dai principali esponenti dell'opposizione spagnola.

La polizia ha reso noto che il dottor Fuego, capo della sezione diagnostica dell'ospedale «La Paz» di Madrid, il più importante di tutta la Spagna, è stato impedito una visita al 100° ospedale e che il dottor Rodriguez dovranno comparire successivamente davanti al Tribunale dell'Ordine Pubblico, competente per i reati politici.

La polizia trattiene ancora in arresto un'altra persona arrestata martedì, lo scrittore Armando Lopez Salinas. I suoi avvocati hanno precisato che il suo caso non è collegato a quello di Fuego e Rodriguez e che egli sarà processato separatamente.



DECINE DI MORTI IN UN INCENDIO

Cinquantuno persone hanno perduto la vita ed altre 79 hanno riportato gravi ustioni in un furioso incendio divampato in una fabbrica di parrucche a Manila. Nella foto: alcuni ragazzi si mettono in salvo attraverso finestre e balconi

Con la palese minaccia del ricorso alla guerra

Dura risposta di Rabin alle interviste di Sadat

Il presidente egiziano dichiara che è possibile evitare la guerra se Israele non attaccherà - La «Pravda» denuncia il tentativo israeliano e USA di dividere gli arabi

TEL AVIV, 23. Con un gesto ancora una volta palesemente inteso a impedire reali progressi verso una giusta pace in Medio Oriente, il primo ministro israeliano Rabin ha opposto un secco e duro rifiuto a un'offerta di pace presentata da Sadat, spedita ai suoi uffici da un inviato israeliano, il quale ha riferito che il presidente egiziano Sadat, nel corso di una lunga intervista al quotidiano israeliano «Haaretz», ha detto che il piano israeliano, che disprezza totalmente gli interessi della Siria e del popolo arabo di Palestina, «prevede la rinuncia da parte dei paesi arabi ad un regolamento politico totale a vantaggio di accordi parziali e separati».

MOSCA, 23. (R. C.) I limiti e la pericolosità del piano di Israele e degli Stati Uniti per una soluzione cosiddetta «a tappe» del conflitto medio-orientale sono state denunciate ancora una volta ieri sulla «Pravda» in un commento di Vladimir Pereseda ai risultati del recente viaggio a Washington del ministro degli Esteri israeliano Allon. Pereseda ricorda che la stampa occidentale molto ha scritto sulla disposizione di Israele a rinunciare a una parte dei territori arabi occupati e sugli sforzi della diplomazia americana per indurre Tel Aviv a prendere questa decisione.

«Vogliamo la pace, una soluzione pacifica del problema. Vogliamo una pace che si basi sulla giustizia», ha detto Sadat, che ha sottolineato che la situazione in Medio Oriente è molto grave perché il processo verso la pace è in fase di ristagno. «Dobbiamo prima che si rischi un'esplosione. Abbiamo la possibilità di farlo e di eliminarlo in tal modo i pericoli di guerra nella nostra regione».

Circa le notizie che Israele già sia in possesso di armi atomiche o se ne possa produrre rapidamente, Sadat ha detto che il primo ad introdurre armi nucleari nella zona, «ma se Israele dichiara in un qualche modo di avere armi atomiche o di essere in procinto di usarle, noi adotteremo un altro atteggiamento».

Circa un eventuale intervento americano Sadat ha detto che «ogni situazione contro un qualsiasi paese arabo, non soltanto contro la Libia, ma qualsiasi paese arabo, sarà un'aggressione contro l'intero mondo arabo e contro il nostro potere per bloccarlo».

Il presidente egiziano ha detto che il suo paese non concluderà in proprio un trattato di non belligeranza con Israele. Passando a parlare delle relazioni con Mosca, Sadat ha detto di sentirsi sollevato per le notizie sovietiche che il presidente Breznev si sarebbe accinto a lasciare la carica.

«Il signor Breznev è un intimo amico. Ma se per una qualche ragione, e noi siamo tutti esseri umani, dovesse abbandonare il potere, il fatto avrebbe certamente ripercussioni sulla nostra politica, per noi apprezziamo grandemente Breznev».

Denunciati dal PCF gli scandali petroliferi del regime in Francia

I rapporti con i socialisti Marchais migliora

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Nel quadro della «operazione verità», organizzata dal PCF su scala nazionale, centomila manifesti di grande formato sono stati distribuiti in tutta la Francia, denunciando gli scandali petroliferi, la collusione tra potere e compagnie internazionali e per illustrare il progetto avanzato dai comunisti per affrontare e risolvere la crisi energetica.

Se è vero che la crisi è profonda, afferma il PCF, essa non è «fatale» come non debbono essere considerati inevitabili i sacrifici chiesti ai lavoratori. Al di là dell'aumento del prezzo delle materie prime ed in particolare del petrolio, c'è all'origine della crisi una serie di scelte di classe, di speculazioni, di errori che i comunisti francesi si propongono di denunciare per chiamare alla lotta la popolazione lavoratrice che potrebbe, nei piani del governo, fare le spese della politica di arrisamento attraverso la austerity.

Ponendosi sul piano delle cose concrete, questa offensiva di denuncia si traduce e riassume nella polemica in corso col partito socialista che, dal canto suo, si prepara a tenere dal 31 gennaio al 2 febbraio il proprio congresso nazionale. Il congresso è importante perché deve sancire l'allargamento del partito all'ala rocardiana del PSU e ad una frazione dei sindacalisti della CGT, il che comporterà il passaggio di rispondere agli interrogativi sollevati dai comunisti essendo chiamato a ridefinire la strategia Mitterrandiana della «presa di potere» delle sinistre e quindi l'atteggiamento socialista in rapporto all'unione delle sinistre, al programma comune e al PCF.

Cosa rimproverano, sul piano pratico, i comunisti al socialista? La risposta è contenuta martedì sera da Plassonier davanti al comitato centrale, e poi le dichiarazioni fatte da Roland Leroy alla televisione e quelle di Jeon, ieri, nel corso del pranzo annuale offerto alla stampa, possono sintetizzarsi in questo modo: il Partito socialista, rifiutando le azioni comuniste, ha permesso che i comunisti sulle origini della crisi, mantenendo un certo numero di ambiguità circa le condizioni di accesso della sinistra al potere, ha permesso che i comunisti insistessero nella sua campagna di confusione e di divisione, fa in altre parole «il gioco del potere» a detrimento dell'unità delle sinistre.

Roland Leroy ha del resto sottolineato i motivi di preoccupazione dei comunisti affermando che se è vero che il Partito socialista, dopo la firma del programma comune, s'è allontanato dalla collaborazione di classe che era stata il perno dell'azione politica della vecchia SFIO, esso «crisisca di riaccedere» cioè di cedere alle sollecitazioni dei capitalisti e dei burocrati di ziscardiano Poulantzas.

Che non si tratti soltanto di «fantasmi» o di sterili processi di intenzioni lo prova una lunga intervista pubblicata ieri dal «Quotidien de Paris» e quella di Georges Sarre, uno dei segretari nazionali del Partito socialista e leader della corrente di sinistra, non esclude che il partito di Mitterrand «posse essere trascinato dalle tentazioni centriste» se i militanti e i dirigenti favorevoli all'unione delle sinistre abbandonano la loro vigilanza.

Si è appreso intanto questa mattina che il compagno Georges Marchais, colpito da un incidente coronario circa dieci giorni fa, ha potuto lasciare la camera di rianimazione. Egli rimarrà però sott'oppressione. Larbossierne ha la sua convalescenza appare felicemente avviata.

Augusto Pancaldi

Delegazione siriana riceverta al PCI

Una delegazione del Partito Baath siriano, composta da Hafez al-Assad, ministro della Difesa, e dall'ingegner Abdul Karim, direttore generale del ministero dell'Economia, in visita in Italia su invito della Regione Toscana, è stata ricevuta alla Direzione del PCI dal compagno Tullio Vecchiotti, membro dell'Ufficio politico e dai compagni Elio Salati e Vittorio Orlandi della sezione Esteri.

Nell'incontro, svoltosi in un clima di cordiale amicizia, la delegazione siriana ha espresso l'apprezzamento per l'opera svolta dal Partito comunista italiano e dalle forze democratiche italiane che lottano per una pace giusta nel Medio Oriente, per l'amicizia con i popoli arabi.

Con una grande campagna

Si procederà contro Rauti

(Dalla prima pagina)

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

Con una grande campagna

Si procederà contro Rauti

(Dalla prima pagina)

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

La dottoressa Rauti, che ha rifiutato di essere sottoposta a un'indagine per contestare la proposta della giunta di concedere l'abito di cavaliere a un certo numero di persone, è stata condannata a sei mesi di carcere e a 100 milioni di lire di multa.

Con una grande campagna

Riforma del diritto di famiglia

(Dalla prima pagina)

Una potestà? Questo principio autoritario (che poche dritti-doveri veri o fittizi venivano affidati in patria o in famiglia) è stato abolito. La loro opera è stata divisa in due parti: la potestà di protezione e la potestà di amministrazione e aspirazioni del minore (proposta del Senato). E' escluso inoltre ogni riferimento a «massima» o «regola» di condotta irregolare del minore.

E' stato poi precisato dalla commissione Giustizia del Senato che la potestà è esercitata dai coniugi e non dai genitori non «sono coniugati» perché siano coniugati, se invece i coniugi vivono separati, la potestà viene esercitata dal coniuge al quale il minore è affidato, ma tutte le decisioni riguardanti il minore sono assunte in comune.

Un solo colpo viene poi dato ad un altro pilastro del vecchio codice, la «potestà» che era un potere su un minore, per la quale un bambino risulta automaticamente figlio del marito della donna che lo ha partorito, anche se in realtà il marito non è il padre. La riforma introduce il principio che la «presunzione di concepimento» non opera almeno quando i coniugi sono separati.

Da qui discendono innovazioni anche per il riconoscimento di paternità, che potrà essere chiesto anche dalla madre e dal figlio maggiore.

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

A sua volta il senatore Felice (DC), parlando di cancellare le responsabilità a suo tempo assunte dal partito di maggioranza, ha detto che questa riforma è un «cambio di rotta».

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

A sua volta il senatore Felice (DC), parlando di cancellare le responsabilità a suo tempo assunte dal partito di maggioranza, ha detto che questa riforma è un «cambio di rotta».

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

A sua volta il senatore Felice (DC), parlando di cancellare le responsabilità a suo tempo assunte dal partito di maggioranza, ha detto che questa riforma è un «cambio di rotta».

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

A sua volta il senatore Felice (DC), parlando di cancellare le responsabilità a suo tempo assunte dal partito di maggioranza, ha detto che questa riforma è un «cambio di rotta».

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

A sua volta il senatore Felice (DC), parlando di cancellare le responsabilità a suo tempo assunte dal partito di maggioranza, ha detto che questa riforma è un «cambio di rotta».

Il ministro della Giustizia Renie ha espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della riforma, auspicando che essa possa essere varata più rapidamente dal Senato con la attribuzione della legge in sede legislativa.

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Viviani (PSI) ha sottolineato il valore del nuovo «statuto» ottenuto dalla riforma, della quale ha messo in luce i principi fondamentali.

Con una grande campagna

Avvisi di gare e concorsi

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI

AVVISI DI GARE E CONCORSI